

1662

*Accidente
nato in Ro-
ma rompe il
maneggio di
lega.*

*Il Duca di
Crechì,
mandato
Ambascia-
tore a Ro-
ma da Lo-
dovico
XIV. susci-
ta molte
difficoltà.*

*Tumulto
nato in Ro-
ma contra il
medesimo.*

*L' Amba-
sciatore si
ritira a S.
Quirico.
Per lo ag-
giustamento
s' impiega
Pietro Ba-
sadona,
Ambascia-
tore della
Repubblica.*

ripieghi, quando nuovo, e strano accidente ruppe la trattatio-
ne, & involse Alessandro in gravi travagli, & in non minor
apprensione l'Italia. Inviato haveva il Rè Lodovico per suo
Ambasciator a Roma il Duca di Crechì, dando a credere,
che offeso da frequenti discorsi del Papa contra la sua perso-
na, e'l suo governo, e non meno irritato dalle continue ri-
pulsse, che di ogni gratia provava, havebbe scelto ministro di
animo altiero, capacissimo a corrispondere ne' suoi negoziati
con altrettante durezza, e disgusti. Ne apparì ben presto il
principio, quando il Duca appena giunto, suscitò molte dif-
ficultà per le prime visite, solite farsi a' congiunti del Papa:
ma nel ventesimo giorno di Agosto, servendo il caso al di-
segno, ò pure dalla mal' inclinata volontà delle parti pre-
standosi al caso fomento, i soldati Corsi di un corpo di guar-
dia, provocati da voci licentiose di alcuni Francesi, gl'inse-
guirono fin' appresso al Palazzo Farnese, dove l'Ambasciator
alloggiava, e scaricando gli archibugi contra coloro, poco
mancò, ch'egli stesso colpito non fusse, mentre affacciatosi al-
la finestra, procurava di sedar il tumulto. In oltre i soldati
con eccesso inhumano aggravando il delitto, assalirono la car-
rozza, con cui l'Ambasciatrice per la città passeggiava, am-
mazzando un nobile giovanetto, che le serviva di paggio.
Hebbe il Duca sospetto, che tanto trascorso non seguisse sen-
za ordine occulto di Don Mario, fratello del Papa, e Genera-
le dell'Armi, e che vi tenesse mano il Cardinal Imperiali, Go-
vernatore di Roma; e se ne confermò quando seppe, essersene
i sopradetti leggiermente all'avviso commossi; anzi che tepidi
al rimedio, e tardi al castigo, havevano senza pensiero lasciato
correr la notte, e poi il giorno seguente, permessa la fuga a'
rei principali, alcuni de' meno colpevoli furono posti in prigio-
ne. Dubbioso egli pertanto dell'intentioni de' parenti del Pa-
pa, quanto impotenti a risentirsi con isforzi palesi, altrettanto
validi a farlo con mezzi occulti, si munì con grosso numero de'
suoi partiali; poi vide rinforzarsi le guardie intorno alla sua
casa, e pubblicando di non trovarsi più in Roma libero, nè
sicuro, partì, ritirandosi a San Quirico ne' confini della Tosca-
na. Per fermare così gran movimento molto s'impiegò Pie-
tro Basadona, Ambasciatore della Repubblica; mà inutil-

men-